

CON LE OFFERTE WIND
L'ESTATE È TUTTA
DA SCOPRIRE



Il Boreo

DOMENICA 25 AGOSTO 2002

Anno XXXVIII Numero 200

Prezzo 0,90

(7) Presso in Euro 940 per tripli

Sped. Abb. Post. - 45% - Art. 2 Gamma 20/B - Legge 662/98 - Filiale di Milano - Piazza vendita estore, 24 - Tel. Fr. 2.500. Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

Media Group Italia s.r.l. - Via Virgilio Vespiplum, 1 - 00196 Roma - Tel. 06/832.50.91.00 Fax 06/52.50.05.30 e-mail: scottija@mi.it

OPINIONI NUOVE

IL GRUPPO DA VINCERE È IL NOSTRO

L'AVVENTUROSA TRASFERITA IN LIBIA DELLE DUE SQUADRE. TIFOSI INFURIATI: NUOVA PRESA IN GIRO

Il calcio va a sfamarsi in Africa

Il pallone in crisi col piattino da Gheddafi: stasera a Tripoli Juve e Parma si giocano la Supercoppa. In cambio riceveranno dal colonnello 20 miliardi

L'EDITORIALE

Disposti a tutto purché paghino

di VITTORIO FELTRI

Mezzo secolo fa, per citare Longanesi, forse ci avrebbe salvato le vecchie aie, che in effetti una mano alla causa nazionale l'hanno data. Adesso ci salva Gheddafi. E questo la dice lunga sulla qualità dei tempi. Nel buffe della sala non c'è più il solito caro alle anziane congiunte, né la bottiglia gialla di Strega. A dire il vero non esiste più neanche la sala, luogo una volta deputato ad ospitare dignitosi riti piccolo borghesi: ricevimento parenti la domenica pomeriggio, colloqui riservati col medico di famiglia, ramanzine paterne al figlio impertermente. E sono spariti anche il buffe e il controbuffe, sostituiti dal salotto Ikea e dal televisore schermo gigante corredato di decoder (per vedere partite e film criptati), simboli del progresso che ha rivoluzionato la vita domestica e l'arredamento.

Stiamo sempre dipendenti di qualcuno o da qualcosa. Una scatola di sabbia accompagna ancora il cammino degli italiani. Se la tengono stretta sotto il braccio, **Massi, che vadano tutti dove pagano meglio. E al despota libico vendiamogli pure il Colosso...**

insostituibile icona. Tripoli bel suoi d'amore. E ambientiamo in Libia, oggi come all'inizio del Novecento, i nostri sogni furbasri. Il calcio e il governo sono in bolletta? La soluzione è laggiù, ai lembi del deserto. Vengono in mente nomi come Giolitti e Mussolini: e parole allocutorie come oro nero e spada dell'Islam. Trascorrono gli anni, ma alla fine caschiamo sempre da quelle parti. In piedi o in ginocchio, ma caschiamo. Ora superiamo noi stessi. Ci sdraiamo. Baciamo gli stivali di Gheddafi per venti miliardi e gli consegniamo il gioco che ci stava tanto a cuore: il football. Giriamo al colonnello smarrito il pallone ammucchiato dai debiti, come fosse una Fiat o una Juventus qualsiasi. Dato che ci siamo, vendiamogli anche il Colosso se Tremonti non lo ha già impiegato.

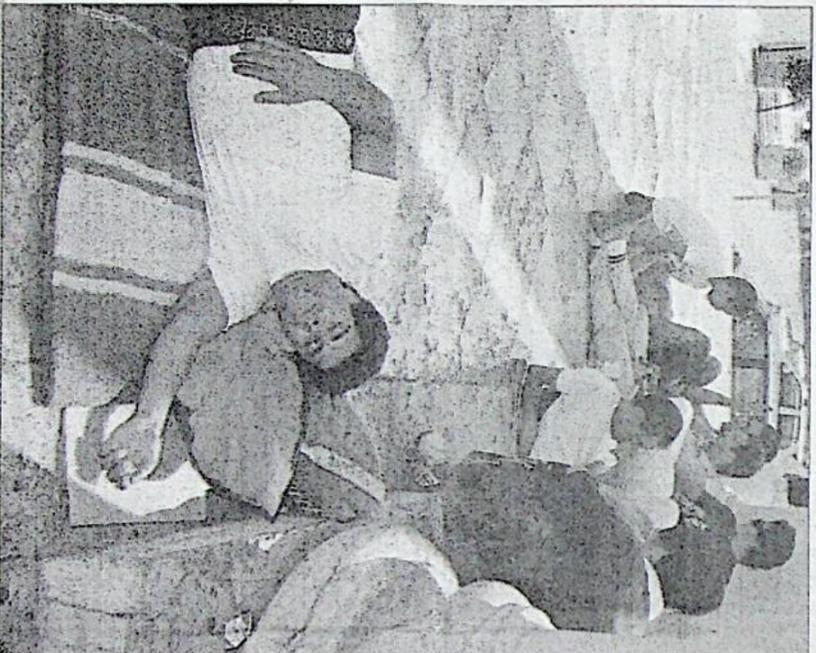
MILANO - L'ultima carta del calcio italiano in crisi si chiama Muhammad Gheddafi. Questa sera, infatti, si giocherà a Tripoli la finale di Supercoppa di Lega tra Juventus e Parma. Una decisione dettata dalla necessità per il nostro calcio di racimolare più soldi possibile. Da chiunque. Ecco spiega la scelta di assegnare il primo trofeo ufficiale della stagione nello stadio "11 giugno" di Tripoli sotto lo sguardo benevolo del Colonnello. Pur di assicurarsi l'evento, in Libia non hanno badato a spese tirando fuori 5 milioni di euro a squadra per un totale di circa 20 miliardi di vecchie lire.

Misla Ruggieri a pagina 3

IL CASO A TRIVISO CONTINUA L'OCCUPAZIONE DEI MAROCCINI

Immigrati via dal Duomo, portateli da Benetton

Tommaso Montecano e Mario Prigiano a pagina 2



Il gruppo dei marocchini che si sono accampati nel Duomo di Treviso

[BALANZA]

ROMA - C'è rabbia e delusione tra i tifosi della Juventus e del Parma per la scelta di far disputare a Tripoli la Supercoppa. Tim alle loro squadre. In segno di protesta contro le ragioni economiche della decisione degli Agnelli, i "Boys", lo zoccolo duro della tifoseria del Parma, non seguiranno la loro squadra in trasferta. È la prima volta da 25 anni che gli ul-trà fanno mancare ai gialloblù l'inconfondibile striscione del gruppo. Anche gli juventini hanno scelto di disertare l'incontro allo stadio "11 giugno" per contestare quello che a Torino come a Parma viene vissuto come l'ennesimo soprasso del "Palazzo dei potenti".

I DI RENATO FARINA
Gli extracomunitari hanno torto ad aver occupato il Duomo di Treviso e poi a sistemarsi con donne incinte, figli emaserizi lungo il colonnato. Diciamolo: deturpano. Inoltre la legge è la legge. E la polizia a suo tempo ha fatto solo il suo dovere a sfrattarli dalle palazzine popolari. Altr dove le famiglie marocchine si erano insediate abusivamente. Le norme bisogna rispettarle, ci mancherebbe, se no regna il disordine. Ha ragione dunque la Lega a chiedere che questa manovalanza sia sgomberata, senza tante storie, e che la si faccia finita con l'indecoroso bivacco. Però.

Però, vogliamo dire le cose come stanno, senza menarcelle troppo con disquisizioni sulle presunte orde? Deturperanno pure le nostre belle piazze questi signori, e infrangeranno le leggi. Ma se con noi c'è stato qualcuno prima che ha infranto non già le leggi scritte, ma quelle su cui si regge la nostra neanche tanto modesta civiltà. E cioè: se tu chiami qualcuno a lavorare gli devi dare un tetto. L'ordine si costruisce così. Se no, sala tutto, ed è troppo comodo dire: a cà tua. In fondo la propria casa è dove uno si guadagna il pane, così ci hanno insegnato dalle parti nostre.

Questi nordafricani con i calli (perché di questo si tratta: gente in regola con i bolli e che timbrano puntuali il cartellino) dopo averli sgomberati, dove li portiamo? La risposta ce l'abbiamo tutti sulla punta della lingua. Come direbbe il simpatico senatore Roberto Calderoli: scio, sul cammello, al loro Paese. Via loro, di sicuro ci sarà la coda di manovali delle valli bergamasche e del Cadore pronti a prendere gli stessi due soldi per venire in fabbrica. O no? Balle, lo sappiamo bene. Impossibile. Gli imprenditori lo sanno bene e non fanno altro che chiedere di aprire le frontiere agli operai. (...)

(segue a pagina 10)

A Malpensa anche le valigie prendono il volo: 37 indagati

Ci mancavano pure i dipendenti ladri, che guaio gli scali milanesi

MILANO - Trentasette dipendenti della Sea, assegnati all'ufficio smistamento bagagli dell'aeroporto di Malpensa, sono stati indagati per furto e ricettazione dalla Polizia dello stesso scalo milanese. Un altro dipendente è stato arrestato per detenzione non autorizza-

I DI RENATO BESANA

Giorgio Fossa ha di che essere orgoglioso. Davvero perfetta l'organizzazione del lavoro a Malpensa: ogni notte, c'era chi si occupava di selezionare i bagagli, chi di arritri e

Riecco il solito show per salvare il mondo

A Johannesburg il summit sulla Terra

I DI ALBERTO MINGARDI

Il vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile che si apre domani a Johannesburg, si risolverà in un semplice sfoggio di numeri roboanti, di statistiche azzardate. Presentando il documento che